

Per 32 volte, dal 1987, ha bloccato i treni. Il capo del Comu tra corporativismo e rivoluzione

LETTERE

Perché questa fol... E per un sin... dicalista risponde... l'amica facendosi largo nella ressa... a capo del binario 10 stazione di S.Maria Novella a Firenze... Forse non sa l'amica che il sindacalista in questione è il mal detto Gallori il capo dei macchinisti ribelli con i quali ha imprezato per i loro scioperi selvaggi... Per 32 volte dal 1987 al ritmo di tre l'anno treni bloccati Gallori Ezio classe 1938 si ritira dalle barricate... Va in pensione il Masanello delle ferrovie che non rinuncia al gesto plateale... Per dimostrare che un sindacalista non deve mai lasciare il suo posto di lavoro... l'uomo a meta fra corporativismo e rivoluzione... allo scade re del limite di età - essendo nato il 7 febbraio - copre l'ultimo turno della camera guidando il treno 701 da Bologna a Firenze... Qui lo accoglie una mini banda al suono dell'Internazionale di Bandiera Rossa e dell'Inno dei lavoratori mentre da Scandicci dove Gallori abita arrivano il sindaco e il piccolo Gramsci di Rifondazione comunista con suo vessillo falce e martello.



Da oscuro fuochista

A 58 anni suonati scende alla grande Gallori dal treno in cui era salito quarant'anni fa come oscuro fuochista diciottenne. Nasce in una famiglia contadina del Bono una contrada del Valdarno a 60 chilometri da Firenze quando era ancora una delle tenute delle loro maestà i Savoia. Una famiglia che partecipa alla Resistenza il cugino Ottonio cade fucilato dai fascisti a 19 anni.

Scende dal treno e va in pensione Gallori. La moglie Angela - 57 anni di cui 36 accanto al turbolento Ezio - ha finito di aspettare la sera e le domeniche che il marito rientri dalle interminabili riunioni sindacali? Ezio passerà le sue serate davanti alla Tv? «Non l'ho mai fatto né passerò il mio tempo davanti alla televisione», risponde Gallori - ho già un programma di attività molto impegnative come la guida d'una associazione sulla salute e la sicurezza sul lavoro. Angela non c'è ai festeggiamenti pubblici del marito assediato da telecamere e fotografi. Mia moglie è una casalinga viene da una cultura contadina non partecipa alle vicende sindacali. Però non mi ha mai creato problemi per i miei impegni - afferma Ezio riconoscendo - altrimenti non avrei potuto fare quello che ho fatto. Anzi Angela gli ha dato due figli Sergio e Nadia. Solo Nadia 30 anni infermiera professionale all'ospedale di Scandicci fa un po' di attività sindacale e da un anno ha reso il nome Gallori con una bambina Chiara. Sergio 35 anni è medico internista viene definito dal padre come 'uno studioso'.

Gallori torna con la memoria all'adolescenza passata sui banchi della scuola di avviamento industriale che prima della riforma della Media inferiore seguiva le elementari. Cinque anni di avviamento fatto apposta per dare le basi ai lavoratori specializzati tanto che i compagni di classe sono diventati tutti macchinisti delle ferrovie. Macchinisti la punta di diamante del sindacalismo operaio assieme ai tipografi. Siamo alla fine degli anni Cinquanta i ferrovieri sono quelli mitici dei film di Germi e con Jean Gabin. Il giovane Ezio è subito preso dal clima incandescente. Un macchinista che era stato partigiano. Olinto Raggi lo fa scrivere alla Cgil che a quei tempi registra

Gallori, si scende Va in pensione il macchinista ribelle

Va in pensione il capo indiscusso dei ferrovieri più ribelli i macchinisti Ezio Gallori si ritira dalle barricate dopo 40 anni di lotte nella Cgil prima e poi nella sua creatura il Comu che con i suoi scioperi «selvaggi» dal 1987 ha lasciato a piedi gli italiani 32 volte. Spirito libertano Gallori ha mescolato corporativismo e rivoluzione dopo aver partecipato a tutte le grandi battaglie della sinistra. Fino alla clamorosa rottura con la Cgil

va 1987 dei consensi nelle elezioni delle commissioni interne. È una passione quella del macchinista che annuncia al tempo libero e agli orari regolari sia pure come gli altri ferrovieri. Per Gallori una passione perché c'è la guida materica e la responsabilità di un treno. E quando faceva il fuochista nove mesi dopo il corso di addestramento in Fs nel 1957 sentiva che lui e il treno erano tutt'uno era lui che metteva il carbone nella macchina che avrebbe spionato i le gione. Fu di non e d'accordo e costretto ad andare in pensione. Nascono i primi sindacati autonomi. Gallori fa la fondazione ma resta nella Cgil. Le ho dato anima e corpo. Fino al 1987 quando il movimento dei macchinisti messo in piedi per reagire all'appiattimento salariale nelle Fs si trasformò in Coordinamento Comu e quindi in sindacato autonomo professionale. Abbiamo dovuto fare 23 scioperi per essere riconosciuti dalle Fs e dai confederali dice Gallori. Nonostante tutto Ezio conserva la tessera della Cgil che viene rinnovata automaticamente. Nel 1989 da Corso di Italia Trent n impone l'espulsione votata dal direttivo della Filt Cgil con 9 sì e 2 astensioni. È stata una liberazione - commenta Gallori - la coesistenza era impossibile. E come con una moglie quando non ci va più d'accordo è meglio finire il rapporto.

Una medaglia d'oro
E Gallori ricorda il suo primo sciopero (sui 120 accumulati nella camera) nel 1958 per conquistare la scala mobile il 60 sullo stipendio medio dell'industria di 40.000 lire al mese. E la grande mobilitazione generale del 1960 contro il governo Tambroni sostenuto dai voti fascisti del Msi. Nel 1961 la confederazione con una grande cerimonia assegna al segretario dello Sif fiorentino il grande Fedeli una medaglia d'oro. Riconoscimento esteso per delicatezza al suo portaborse Gallori.

Mostra la medaglia d'oro «sebbene negli ultimi due anni sia stato in rotta di collisione con la grande madre fino a creare egli stesso un sindacato autonomo di grande attrattiva fra i macchinisti durante un fenomeno tale che persino l'ambasciata degli Stati Uniti l'hanno invitato a cena per capire il personaggio. Un distacco che nasce da lontano quando a metà anni Sessanta c'era nella Cgil troppa politica e poca attenzione ai problemi concreti delle singole categorie. Fu di non e d'accordo e costretto ad andare in pensione. Nascono i primi sindacati autonomi. Gallori fa la fondazione ma resta nella Cgil. Le ho dato anima e corpo. Fino al 1987 quando il movimento dei macchinisti messo in piedi per reagire all'appiattimento salariale nelle Fs si trasformò in Coordinamento Comu e quindi in sindacato autonomo professionale. Abbiamo dovuto fare 23 scioperi per essere riconosciuti dalle Fs e dai confederali dice Gallori. Nonostante tutto Ezio conserva la tessera della Cgil che viene rinnovata automaticamente. Nel 1989 da Corso di Italia Trent n impone l'espulsione votata dal direttivo della Filt Cgil con 9 sì e 2 astensioni. È stata una liberazione - commenta Gallori - la coesistenza era impossibile. E come con una moglie quando non ci va più d'accordo è meglio finire il rapporto.

I macchinisti voltano pagina Gallori ha trasferito nel Comu le componenti problematiche dei macchinisti che militavano nella Cgil ma anche quelle corporative. Lo riconosce egli stesso. E domenica in nesimo sciopero del Comu

DAL NOSTRO INVIATO
RAUL WITTENBERG



L'ultima giornata di lavoro di Ezio Gallori. In alto insieme agli amici alla stazione di Bologna. Qui accanto mentre sale al posto di guida Luciano Natalini

Mezzo secolo per la pensione di guerra

Da 46 anni tra domande, visite e perizie mediche ricorsi alla magistratura contabile un ex sottufficiale dell'aeronautica militare Antonio Salvador 74 anni di Vittorio Veneto attende una risposta definitiva alle sue richieste di ottenere una pensione di invalidità di guerra. Adesso il fascicolo intestato a Salvador è in fase istruttoria davanti alla Corte dei Conti di Venezia dove è stato trasmesso per competenza da Roma. Al fascicolo ha detto Salvador ho fatto a legare tutte le cartelle cliniche che attestano la mia malattia permanente e l'ulcera perforata perché quando sono andato all'ultima visita medica a Roma nel 1994 mi chiesta dalla locale Corte dei Conti mi sono accorto che l'ufficiale medico ne aveva solo due delle otto che nel corso degli anni avevo presentato. Dove siano finite le cartelle per Salvador resta un mistero.

A 11 anni chiedevano soldi a una compagna di classe. Traditi da una richiesta esosa Baby-estorsori per fumo e videogames

Ricatto in quinta elementare. Se non ci dai i soldi ti picchiamo. I carabinieri di Sennori nel Sassarese hanno sgominato una banda di baby estorsori tra i dieci e gli undici anni si facevano portare ogni volta banconote da diecimila lire da una compagna di classe sotto la minaccia delle botte. Ma alla fine hanno sparato grosso cento mila lire e i genitori della bambina si sono insospettiti. Il malloppo veniva speso in sigarette e in videogames.

stava preoccupazioni. Tanto che i primi a stupirsi dell'accaduto sono stati proprio gli insegnanti e gli altri compagni di scuola. Non l'avremmo mai sospettato.

Lodioso ricatto avveniva tra i banchi di scuola della quinta elementare del circolo didattico intitolato ad Anna Frank. I tre bambini sono amici insuperabili dentro e fuori dalla scuola. La loro compagna è un po' più piccola. Essendo entrata a scuola un anno prima e timida si spessa in disparte. Non è ancora chiaro come siano iniziati i ricatti. I tre sapevano che i genitori della bambina gestiscono un bar e che la cassa era in qualche modo accessibile anche alla loro compagna. Cominciano a chiedere diecimila lire. Altrimenti all'uscita di scuola ti picchiamo. Una due più volte. Magari virando il ricatto. Diremo a tuo padre che ha fatto cose sporche che dici parolacce. La bimba spaventata prende i soldi e li consegna al ricattatore. Che annotano le entrate in un quadernetto comune dove il pic-

colo capo della banda prepara anche un proprio libro di spesa. Acquisti sigarette oppure Scrata ai videogames e altro.

I sospetti nascono quando dalla cassa del bar sparisce improvvisamente un biglietto da centomila lire. I genitori della bambina fanno una breve indagine e risalgono facilmente alla verità. La piccola ammette i furti e chiama in causa i tre compagni. Vengono informati i carabinieri e il servizio sociale. Sembrava che uno dei tre abbia confessato mentre gli altri si sono ostinati a negare fino all'ultimo. Naturalmente il rapporto informativo comunque è stato inviato al Tribunale dei minorenni di Sassari. E nel frattempo i carabinieri proseguono le indagini e i baby estorsori a quanto pare frequentavano un paese anche amici più grandi e se risultasse che qualcuno di questi è coinvolto tutta la storia finirebbe davanti al magistrato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

Dacci diecimila lire o ti picchiamo. Un'altra volta. O ti dai diecimila lire o raccontiamo ai tuoi genitori che hai detto parolacce. Finché Questa volta devi procurarci centomila lire. Troppo per una bambina di dieci anni. E così quando la piccola vittima dei ricatti ha sottratto il biglietto dal bar del padre tutta la storia è saltata fuori. E gli estorsori sono finiti davanti ai carabinieri e agli assistenti sociali assieme ai loro genitori si tratta infatti di tre compagni di classe della ricattata quinta elementare tra i dieci e gli undici anni.

Dietro l'incredibile vicenda porta alla luce i sei carabinieri e il servizio sociale di Sennori un piccolo centro del Sassarese non c'è la solita storia di emarginazione e di miseria. Tutti i protagonisti vengono da famiglie normali senza particolari problemi di carattere economico o altro. Persino il loro rendimento scolastico non de-

«Molte leggi sono inutili e ingiuste»

Cara Unità non ho studiato legge o diritto ma so che in Italia ci sono 152.000 leggi rispetto alle 6.000 della Francia e alle 7.000 della Germania per cui da semplice cittadina - e come me credo milioni di altri cittadini - mi sorgono dubbi perplessità e interrogativi. Siamo sì il Paese del Diritto ma sicuramente sono convinta che 152.000 leggi siano troppe e molte saranno anche giuste ma molte altre ingiuste inutili e a volte anche inique se non addirittura contraddittorie. Fra l'altro essendo la Regione Siciliana a statuto speciale non sempre viene recepita la normativa nazionale dando adito a interpretazioni ambigue sull'applicabilità di alcune di esse. Ecco allora che nonostante le risorse economiche (tante) e la volontà a fare determinate opere passa lungo tempo (sei mesi un anno) per l'inizio di un lavoro poiché le leggi che regolano gli appalti pubblici non consentono procedure veloci. E nel frattempo il dramma della disoccupazione aumenta. Un esempio? Garantire nella scuola dell'obbligo - anche se in parte - libri gratis a tutti sicuramente non ha consentito e non consentirà ai meno abbienti di poter avere tutti i libri e i dizionari anzi avrà provocato e provocherà l'abbandono della scuola. In quegli anni successivi per alcuni servizi recentemente seppur con molta discrezionalità si sta introducendo con il pretesto della compartecipazione (proporzionata alla spesa) ma siamo ancora lontani dal praticare una giusta e corretta giustizia sociale. Si riuscirà ad abbattere questo muro? Io sono ottimista e sono convinta che le possibilità delle competenze e le persone di buona volontà ci siano ancora quindi concludo con l'augurio. Cambierà - come cantava Battuto qualche anno fa - nonostante tutto spero che cambierà.

Grazia Giurato
Catania

«È accaduto a mia figlia disabile...»

Caro direttore vorrei denunciare un episodio accaduto nella scuola che frequenta mia figlia una disabile di stanza di anni 8 con problemi neurologici e motori. Unica tra i disabili che frequenta l'Istituto Scuola elementare VI circolo di Matera che fino a pochi giorni fa seguiva le lezioni in un'aula ubicata al piano rialzato. L'accesso a questi locali non è favorito da alcun ausilio atto a facilitare l'accesso lungo la rampa di scale. Tempo addietro avevamo inoltrato richiesta al direttore di spostare la classe al piano terra (adempimento alla legge 104/92). La mattina del 18 gennaio scorso mia moglie ha accompagnato a scuola la bambina con il mezzo messo a disposizione dal comune per il trasporto dei disabili. Erano circa le 8 e 40 minuti più minuti meno. Giunti a scuola mia moglie si rese conto che la classe non era più al piano rialzato ma che era stata trasferita al piano terra. Mia moglie e la bambina entrarono in classe salutandoci tutti i prescittanti ma l'insegnante indispettita per lo spostamento della classe e rivolta verso i ragazzi rimproverò mia moglie con il pretesto che la bambina era arrivata in ritardo. Mia moglie tornò a casa piangendo per un ritardo non da lei voluto e per aver accompagnato la figlia in aula. Tuttavia non placata l'insegnante approfittando dell'assenza della mia figlia di sostegno si avvicina alla bambina e le rivolse frasi del tipo: Bruna non ti posso vedere. In questa scuola non devi più venire. La bambina ignorata di gravissime colpe dei suoi genitori durante il viaggio di ritorno scoppio in un pianto dirotto non riuscendo a liberarsi dalla colpa di cui era stata ingiustamente gravata. Siamo rimasti molto colpiti dalla vicenda e riteniamo che un richiamo in prescrizione e in particolare modo se ingiustificato debba avvenire in presenza di tutta la classe.

Vito Lorusso
Matera

«In Italia manca una legge quadro sulle associazioni dei consumatori»

Cara Unità l'Italia è l'unico paese europeo a non avere ancora una legge quadro sulle associazioni dei consumatori. Il nostro Comitato da anni che si batte insieme alle altre associazioni per ottenere e non possiamo che rallegrarci del fatto che finalmente anche la stampa nazionale sostenga le nostre ragioni. Oltre alla trasmissione di Lubrano (della quale siamo frequentemente ospiti per presentare i nostri testi) e a Salvagente esiste il nostro Comitato di cui sono soci 400.000 persone che si imbattono continuamente (proprio come Consumer's Association in Inghilterra con la quale siede all'interno del Beuc, l'organismo che riunisce le associazioni indipendenti dei consumatori in Europa) attraverso l'abbonamento alle proprie riviste (che non contengono una sola riga di pubblicità). Attraverso questi strumenti i consumatori vengono puntualmente informati dei risultati dei test consuma che il CDC Altroconsumo in collaborazione con le altre associazioni dei consumatori indipendenti europee ogni anno effettua sui beni di largo consumo i servizi pubblici finanziari e assicurativi. Alcuni dati parlano da soli: nel 1995 abbiamo effettuato 59 test comparativi per un totale di 1.185 prodotti. Sono state condotte 17 inchieste su trenta città italiane. È stata fornita consulenza gratuita via telefono dai nostri giuristi fiscalisti esperti assicurativi a 21.742 persone ed è stato speso a 6.969 lettere. Per cui ritengo che i 400.000 italiani che hanno scelto di informarsi attraverso le nostre riviste e di sentirsi rappresentati e tutelati dal nostro Comitato meritino di essere tenuti in considerazione e altrettanto chi dal 1973 lavora in questa associazione con passione indipendente nelle opere e nelle idee.

Liliana Cantone
(Comitato Difesa Consumatori Altroconsumo)
Milano

«Decreto-Corcione più vincolante di quello di Stato»

Cara Unità un decreto emanato dal ministro della Difesa gen Corcione (14 giugno 1995) pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 6 dicembre 1995 serie generale stabilisce e istituisce di un segreto più vincolante del segreto di Stato. Tale decreto infatti vieta a tempo indeterminato l'accesso ad alcune categorie di documenti scompaiono quelli riguardanti attività nazionali e Nato protette per esigenze di sicurezza mentre tutti i documenti relativi alle basi Nato in Italia saranno inaccessibili finché queste esisteranno di nuovo quindi a tempo indeterminato. Segreto perenne anche sui documenti concernenti il trasferimento di militari colli con mafia e criminalità. Ciò viene a bloccare una serie di indagini legate più o meno direttamente alla Nato quelle su Gladio Ustica Piazza Fontana - nonché le indagini del giudice istruttore C. Mastelloni quelle riguardanti episodi di corruzione tra le forze dell'ordine e la collusione di settori dei servizi segreti con la mafia. Crediamo sia un atto dovuto nei confronti di tutti i cittadini far chiarezza su avvenimenti tanto determinanti nella storia del nostro Paese. Il decreto Corcione oltre ad opporsi alla legge 801 del 1977 che poteva limitare il segreto di Stato rischia di impedire che si faccia luce su vicende quali Gladio Ustica Piazza Fontana e probabilmente su molte altre simili.

Michela Simona
Marco Folini
(Rappresentanti degli studenti nel C.D. della Scuola Normale Superiore)
Pisa